chiese Mottel: – E in che cosa questo paese differisce dagli altri paesi? Siamo stranieri qui come dappertutto: anzi, piú stranieri qui che in Russia o in Polonia, e uno straniero è un nemico.

– L'Italia è un paese strano, – disse Chàim. – Ci vuole molto tempo per capire gli italiani, e neanche noi, che abbiamo risalito tutta l'Italia da Brindisi alle Alpi, siamo ancora riusciti a capirli bene; ma una cosa è certa, in Italia gli stranieri non sono nemici. Si direbbe che gli italiani siano piú nemici di se stessi che degli stranieri: è curioso ma è cosí. Forse questo viene dal fatto che agli italiani non piacciono le leggi, e siccome le leggi di Mussolini, e anche la sua politica e la sua propaganda, condannavano gli stranieri, proprio per queste, gli italiani li hanno aiutati. Agli italiani non piacciono le leggi, anzi gli piace disobbedirle: è il loro gioco, come il gioco dei russi sono gli scacchi. Gli piace imbrogliare; essere imbrogliati gli dispiace, ma non tanto: quando qualcuno li inganna, pensano «vedi che bravo, è stato piú furbo di me», e non preparano la vendetta ma tutt'al piú la rivincita. Come agli scacchi, appunto.

– Allora imbroglieranno anche noi, – disse Line.

– È probabile, ma è il solo rischio che correte; per questo ho detto che qui le armi non vi serviranno. Ma a questo punto vi devo dire la cosa piú strana di tutte: gli italiani si sono mostrati amichevoli con tutti gli stranieri, ma con nessuno si sono mostrati amichevoli come con noi della Brigata Palestinese.

– Forse non si sono accorti che eravate ebrei, – disse Mendel.

. . . . . .

– Forse questo è avvenuto perché gli italiani sono buoni cristiani, – propose ancora Mendel.

– Può anche darsi, – disse Chàim grattandosi la fronte, – ma non ne sono sicuro. Anche come cristiani gli italiani sono strani. Vanno a messa ma bestemmiano. Chiedono le grazie alla Madonna e ai santi, ma a Dio mi pare che credano poco. Sanno i dieci comandamenti a memoria, ma ne rispettano al massimo due o tre. Io credo che aiutino chi ne ha bisogno perché sono brava gente, che ha sofferto molto, e che sa che chi soffre deve essere aiutato.

– Anche i polacchi hanno sofferto molto: eppure...

– Non so cosa dirvi: si potrebbero trovare dieci ragioni, tutte buone e tutte cattive. Una cosa però dovete saperla: gli ebrei italiani sono strani come i cattolici. Non parlano jiddisch, anzi, che cosa sia il jiddisch non lo sanno neppure. Parlano solo italiano; anzi, gli ebrei di Roma parlano romano, gli ebrei di Venezia veneziano, e cosí via. Si vestono come gli altri, hanno le stesse facce degli altri...

– E allora, come si distinguono dai cristiani quando passano per la strada?

– Appunto, non si distinguono. Non è un paese singolare? Del resto, non sono tanti; i cristiani non si occupano di loro, e loro si curano poco di essere ebrei. In Italia non c'è mai stato un pogrom, neanche quando la Chiesa di Roma incitava i cristiani a disprezzarli e li incolpava di essere tutti usurai, neanche quando Mussolini ha imposto le leggi razziali, neanche quando l'Italia del Nord è stata occupata dai tedeschi;

.....